

Domenica della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Apocalisse 21, 10-14.22-23****Giovanni 14, 23 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniare con le parole e con le opere.

2) Lettura : Apocalisse 21, 10-14.22-23

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

3) Commento¹ su Apocalisse 21, 10-14.22-23

● La seconda lettura è tratta dal 21 capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni. In essa la Chiesa (la Gerusalemme Celeste) appare scendere dal cielo "risplendente della gloria di Dio...simile a quello di una gemme preziosa" perché permeata della santità divina.

Il tempio, nell'Antico Testamento, rappresentava la sede di Dio in mezzo al suo popolo. Ora, il corpo risuscitato dell'Agnello, è il nuovo santuario e il punto a cui converge l'umanità, unita e riconciliata, per comunicare con Dio.

Dio illumina direttamente, con la sua presenza, e la sua lampada che è Cristo, luce da luce, la città La Chiesa non può pretendere di esibire la propria gloria a scapito della Sorgente della luce, contrabbandando come divino "Splendore" le luci derivanti dal successo e dal prestigio umano.

Dio è veramente luce per tutti quando i suoi rappresentanti lasciano lo spazio necessario perché Lui possa intervenire. Ciò è possibile se la Chiesa è fedele, paziente, non integralista, si lascia guidare dallo Spirito, umile, capace di cogliere i segni dei tempi.

● **L'ultimo brano dell'Apocalisse che leggiamo ci descrive in modo particolareggiato la Città Santa.** Giovanni nei versetti precedenti aveva sentito proclamare il suo nome: la fidanzata e la sposa dell'Agnello. In questi versetti la vede discendere dal cielo. La fidanzata è la Chiesa, il nuovo popolo di Dio che nel corso della storia riunisce sulla terra tutti i popoli. Durante l'Apocalisse si è vista perseguitata, ora è bella, rivestita di pietre preziose e si presenta come **la città ideale, luogo di incontro continuo con il Signore.**

● **10 L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.**

Giovanni viene portato su un monte alto. Il monte è da sempre il luogo di maggiore vicinanza a Dio. Da Dio scende la città. La città è l'espressione visibile del popolo che vi abita, significa abitazione e popolazione. Le città della terra sono sempre imperfette, manca sempre qualcosa. **La città di Dio dell'Apocalisse è perfetta, è il luogo dove dimora il popolo di Dio nella sua pienezza.** E' addirittura l'espressione corporea del suo stato glorificato. Rispecchia il suo ordine

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Ma tris Domini

interno, la sua ricchezza, la sua gloria, la sua felicità, la sua relazione con Dio e la sua inesprimibile unione con Cristo. **Il modello della città di Dio è Gerusalemme**, la città della pace, il centro della storia della salvezza dell'Antico Testamento. Sulla terra ha trovato compimento nella Chiesa, in cui Cristo continua a vivere e ad agire.

- 11 *Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.*

La città è splendente come una gemma preziosa, ma la pietra se non viene illuminata non può mostrare il suo splendore. Il diaspro di per sé è una pietra opaca, probabilmente l'autore aveva in mente un altro tipo di pietra.

- 12 *È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. 13 A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.*

Giovanni ci indica ora la struttura della città santa. Le mura delimitano lo spazio in cui abitano al sicuro gli uomini trasfigurati. Le porte indicano il movimento di entrata e uscita. **Gli angeli erano stati messi a guardia del paradiso perduto, ora stanno alle porte come guardia d'onore di Dio.** Le dodici tribù di Israele furono i primi gruppi umani ad essere chiamati a entrare nella città santa. Ecco perché i loro nomi sono scritti sulle porte. Poi l'annuncio fu rivolto a tutti i popoli. Tutti i popoli parteciperanno alla gloria della città santa. Già il profeta Ezechiele aveva descritto il piano architettonico della città santa. Qui viene completato. Il numero 12 che si ripete significa la misura piena raggiunta dal mondo chiamato alla salvezza.

- 14 *Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.*

Questa città celeste è la Chiesa glorificata, infatti poggia su dodici basamenti con scritto i nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Tutti i cittadini della città celeste partecipano alle prerogative degli Apostoli e alla loro predicazione. Nei versetti che seguono sono indicate le misure della città, in cui prevale ancora il numero dodici, e le pietre preziose in cui sono realizzati i dodici basamenti.

- 22 *In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.*

La particolarità di questa città è il fatto che non vi è alcun tempio. Ormai la presenza del Signore è ovunque e non c'è più bisogno di cercare di incontrare il Signore in un luogo definito. Non vi è nemmeno un tempo particolare in cui si può trovare il Signore. I beati non sono più legati alle ore di lavoro e di riposo, loro unica occupazione è l'adorazione del Signore.

- 23 *La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.*

L'ordine delle cose è completamente cambiato, non vi è più giorno e notte, il sole e la luna non hanno più motivo di esistere. **Tutto viene illuminato dallo splendore che viene da Dio.** L'Agnello, cioè Cristo, è la sua lampada. E' attraverso di Lui che si può godere della gloria di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 23 - 29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 23 - 29

● **Un'antica leggenda racconta che san Giovanni evangelista, vecchio e ormai sul suo letto di morte, continuava a mormorare:** "Figli miei, amatevi gli uni gli altri, amatevi gli uni gli altri..."

Questo testamento di Gesù, che egli ci ha trasmesso, era per lui molto importante. E, certamente, questo amore non era facile nemmeno in quei tempi. Non è mai così necessario parlare d'amore come là dove non ce n'è. È la stessa cosa che succede per la pace: non si è mai parlato tanto di pace come oggi, e intanto si continua a fare la guerra in moltissimi luoghi. Ma, proprio su questo punto, **il Vangelo di Giovanni pone un'importante distinzione: c'è una pace di Gesù e un'altra pace, data dal mondo.** San Giovanni attira la nostra attenzione sul fatto che noi non dobbiamo lasciarci accecare dalle parole, dobbiamo tenere conto soprattutto dello spirito nel quale esse sono dette. **Dio ci ha mandato lo Spirito Santo per insegnarci la sua volontà. Il suo Spirito ci insegna anche a penetrare il senso delle parole.** Possiamo allora rivolgerci a Lui quando siamo disorientati, quando ci sentiamo deboli, quando non sappiamo più cosa fare. È un aiuto al quale possiamo ricorrere quando ci aspettano decisioni difficili da prendere. Egli ci aiuta!

● **Si ama Gesù dandogli tempo e cuore.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. «*Se uno ama me*»: è la prima volta nel Vangelo che **Gesù chiede amore per sé, che pone se stesso come obiettivo del sentimento umano più dirimpente e potente.** Ma lo fa con il suo stile: estrema delicatezza, rispetto emozionante che si appoggia su di un libero «*se vuoi*», un fondamento così umile, così fragile, così puro, così paziente, così personale. *Se uno mi ama, osserverà...* perché si accende in lui il misterioso motore che mette in cammino la vita, dove: «*i giusti camminano, i sapienti corrono, ma gli innamorati volano*» (santa Battista Camilla da Varano). **L'amore è una scuola di volo, innesca una energia, una luce, un calore, una gioia che mette le ali a tutto ciò che fai.**

«*Osserverà la mia parola*». Se arrivi ad amare lui, sarà normale prendere come cosa tua, come lievito e sale della tua vita, roccia e nido, linfa e ala, pienezza e sconfinamento, ogni parola di colui che ti ha risvegliato la vita. **La Parola di Gesù è Gesù che parla,** che entra in contatto, mi raggiunge e mi comunica se stesso. **Come si fa ad amarlo? Si tratta di dargli tempo e cuore, di fargli spazio.** Se non pensi a lui, se non gli parli, se non lo ascolti nel segreto, forse la tua casa interiore è vuota. Se non c'è rito nel cuore, se non c'è una liturgia nel cuore, tutte le altre liturgie sono maschere del vuoto. E noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Verremo. Il Misericordioso senza casa cerca casa. E la cerca proprio in me. Forse non troverà mai una vera dimora, solo un povero riparo, una stalla, una baracca. Ma Lui mi domanda una cosa soltanto, di diventare frammento di cosmo ospitale. Casa per le sue due promesse: lo Spirito e la pace.

Lo Spirito: tesoro che non finisce, sorgente che non tace mai, vento che non posa. Che non avvolge soltanto i profeti, le gerarchie della Chiesa, i grandi personaggi, ma convoca tutti noi, cercatori di tesori, cercatrici di perle: «il popolo di Dio per costante azione dello Spirito evangelizza continuamente se stesso» (Eg 139), Parole come un vento che apre varchi, porta pollini di primavera. Una visione di potente fiducia, in cui ogni uomo, ogni donna hanno dignità di profeti e pastori, ognuno evangelista e annunciatore: la gente è evangelizzata dalla gente.

Vi lascio la pace, questo miracolo fragile continuamente infranto. Un dono da ricercare pazientemente, da costruire 'artigianalmente' (papa Francesco), ciascuno con la sua piccola palma di pace nel deserto della storia, ciascuno con la sua minima oasi di pace dentro le relazioni quotidiane. Il quasi niente, in apparenza, ma se le oasi saranno migliaia e migliaia, conquisteranno e faranno fiorire il deserto.

● **Per vivere la Parola dobbiamo lasciarci amare da Dio.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. **Il primo posto nel Vangelo non spetta alla morale, ma alla fede, che è una storia d'amore con Dio,** uno stringersi a Lui come di bambino al petto della madre e non la vuol lasciare, perché è vita. Se uno mi ama, vivrà la mia Parola. E noi abbiamo capito male, come se fosse scritto: osserverà i miei comandamenti. Ma la Parola non si riduce a

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

comandamenti, è molto di più. La Parola «*opera in voi che credete*» (1 Ts 2,13), crea, genera, accende, spalanca orizzonti, illumina passi, semina di vita i campi della vita.

Noi pensiamo: Se osservo le sue leggi, io amo Dio. E non è così, perché puoi essere un cristiano osservante anche per paura, per ricerca di vantaggi, o per sensi di colpa.

Ci hanno insegnato: se ti penti, Dio ti userà misericordia. Invece la misericordia previene il pentimento, il tempo della misericordia è l'anticipo, quello di Dio è amore preveniente.

Cosa vuol dire amare il Signore Gesù? Come si fa? L'amore a Dio è un'emozione, un gesto o molti gesti di carità, molte preghiere e sacrifici? No. Amare comincia con una resa a Dio, con il lasciarsi amare. Dio non si merita, si accoglie.

Proprio come continua il Vangelo oggi: *e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Noi siamo il cielo di Dio, abitato da Dio intero, cielo spazioso in cui spazia il Signore della vita.*

Un campo dove cade pioggia di vita, in cui il sole sveglia i germogli del grano. Capisco che non posso fare affidamento sui pochi centesimi di amore che soli mi appartengono, non bastano per quasi nulla. Nei momenti difficili, se non ci fossi tu, Padre saldo, Figlio tenero, Spirito vitale, cosa potrei comprare con le mie monetine? *Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.* Si tratta di una affermazione che scintilla di profezia. Insegnare e ricordare, sono i due verbi dove soffia lo Spirito:

il riportare al cuore le grandi parole di Gesù e l'apprendimento di nuove sillabe divine; ciò che è stato detto "*in quei giorni*" e ciò che lo Spirito continua a insegnare in questo tempo. *L'umiltà di Gesù: neppure lui ha insegnato tutto, se ne va e avrebbe ancora cose da trasmettere.*

La libertà di Gesù: non chiude i suoi dentro recinti di parole ma insegna sentieri, spazi di ricerca e di scoperta, dove ha casa lo Spirito. Che bella questa Chiesa e questa umanità profetiche, catturate dal Soffio di Dio! Questo Spirito che convoca tutti, non soltanto i profeti di un tempo, o le gerarchie di oggi, ma tutti noi, toccati al cuore da Cristo e che non finiamo di inseguirne le tracce. E ci fa rinascere come cercatori d'oro, impegnati a inventare luoghi dove si parli con amore dell'Amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché il rapporto con Te non si riduca ad un resoconto dei nostri fallimenti e delle nostre vittorie ?
- Preghiamo perché ci sia sempre continuità tra la nostra fede in Te e la nostra partecipazione alla vita sociale ?
- Preghiamo perché la pace, condizione interiore prima che equilibrio esteriore, accompagni sempre il nostro cammino ?
- Preghiamo perché la Tua voce ci ricordi sempre che siamo liberi figli di Dio e nulla di meno?
- Accogliamo la voce dello Spirito con umiltà obbedienza quando ci suggerisce nel nostro intimo di convertirci?
- Cerchiamo veramente la pace di Cristo o siamo attirati dalle lodi degli uomini?
- Le nostre relazioni educative tengono conto del fatto che ogni persona è dimora di Dio?
- Che cosa significa per noi rispettare, confermare ed amare le persone con le quali entriamo in una rapporto educativo?

8) Preghiera : Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu ci chiedi solo di abbandonarci al tuo abbraccio paterno. Aiutaci a sopportare la nostra fragilità che ci tiene lontani da te e dal tuo amore.